

DISSERVIZI ITALIANI

Lo scandalo senza tempo del viaggio tra Biella e la Liguria

Un mercoledì mattina, giorno lavorativo, ho percorso l'autostrada da Santhià a Varazze. Fra Alessandria Sud e la cittadina ligure ho incontrato undici "lavori": tratti in cui quasi dappertutto una corsia era chiusa, talora per molti chilometri, e in cui ostacoli imprevedibili erano fonte di pericolo e rallentamento. Ma in nessuno di quegli undici tratti si stava effettivamente lavorando: non c'era l'ombra d'un operaio. La

stessa constatazione ho fatto, qualche giorno dopo, al ritorno. Dopo il crollo del ponte Morandi in Liguria ci si è improvvisamente accorti che tutto stava per crollare e si è fatto finta di correre ai ripari. Così per noi il mare è diventato lontanissimo, i tempi per raggiungerlo e tornare a Biella o per spostarsi lungo la Riviera sono ora imprevedibili; il pericolo di trovarsi di colpo davanti una coda ferma e di venir tamponati da chi sopraggiunge di gran carriera è enormemente aumentato. Amici liguri mi confermano che è ormai così da anni e non vi sono avvisaglie di miglioramento. In uno Stato che fosse uno Stato anziché una ridicola parodia di esso, quello che oggi si chiama Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile avrebbe preso da

tempo un semplice provvedimento: se un'auto civetta per tre volte dimostra mediante videoregistrazione che in un tratto con percorrenza ostacolata da "lavori" nessuno sta lavorando, la ditta appaltatrice è multata di diecimila Euro. Se a un controllo successivo continuano a non vedersi operai, la multa è raddoppiata; e così via. Le autostrade sono "infrastrutture" importantissime per commercio, industria, turismo, per la sopravvivenza stessa del Paese: per assicurar lungo esse una "mobilità sostenibile" rendendole pienamente agibili in sicurezza nel minor tempo possibile si deve lavorar sette giorni su sette, ventiquattro ore al giorno.

• Carlo Gavazzi

BIELLA AL TEMPO DI GRETA

I monopoli del cibo sono finanziari



Finalmente c'è stato chi ha chiesto "...alle grandi compagnie alimentari di smetter d'imporre strutture monopolistiche di produzione e distribuzione che gonfiano i prezzi e finiscono per tenersi il pane dell'affamato". Non si tratta di un esponente no global o di qualche teorico marxista ma di Papa Francesco. Il pontefice è oramai l'unica voce autorevole a levarsi senza ipocrisia e in modo netto sui temi della pace, dell'ambiente, della povertà, temi terribilmente connessi tra loro. La forbice tra ricchi e poveri si allarga sempre di più e anche in Italia a una piccolissima fetta di paperoni che detiene il 50% della ricchezza si contrappone un 50% che è in possesso di meno del 5%. Se parliamo di produzione di cibo il quadro è lo stesso. Quattro grandi gruppi controllano il 90% del mercato globale del cibo. Archer Daniels Midland (USA), Bunge (USA e Bermuda), Cargill (USA), Louis Dreyfus Commodities (Olanda). I loro ricavi sono da capogiro; ad esempio in un anno Cargill ha avuto ricavi per 135 miliardi di dollari di cui decine di

miliardi di profitti netti. Il tutto mentre un miliardo e mezzo di piccoli produttori faticano a sopravvivere in Occidente e fanno letteralmente la fame nel sud del Mondo e mentre le immense monoculture imposte dalle multinazionali distruggono la biodiversità e causano la sparizione delle foreste e l'avanzata dei suoli desertificati. Non solo: le stesse 4 sigle controllano il 70% delle materie prime agricole tra cui rientrano riso, zucchero, olio di palma, ecc. Certamente quando si fa la spesa ci pare di avere di fronte una moltitudine di marchi ma dietro di essi, che si tratti di pane, bistecche di soia o riso, ci sono sempre le 4 sorelle multinazionali di cui sopra. Se un pugno di multinazionali controlla il mercato globale del cibo è chiaro che è in grado di fare il bello e il brutto tempo di decidere chi vive e chi muore. Non sono i governi a decidere in questo scenario sconcertante, né i cittadini che eleggono i parlamenti nazionali, ma appunto un pugno di grandi multinazionali con un potere im-

menso. E se ci spostiamo ai mercati globali collegati delle sementi, dei mezzi agricoli, dei fertilizzanti, o degli allevamenti, la situazione non cambia. Si tratta sempre di un numero di multinazionali che si conta sulle dita di una mano. Compiono pochi altri Paesi come sede principale delle multinazionali, ad esempio Giappone, Francia o Brasile. Ma anche spostandoci nel settore della commercializzazione il quadro è identico: concentrazione estrema con pochi grandi rivenditori che controllano il mercato. Basti pensare al gigante Kraft Heinz che controlla una moltitudine di marchi oppure il colosso belga Anheuser-Busch InBev che possiede più di 600 marchi di birra, dalle più famose marche fino addirittura a birre artigianali di nicchia. E arriviamo in fondo alla catena: chi sono i padroni di queste multinazionali, di questi colossi del mercato del cibo? Non possono che essere grandi fondi di investimento, il capitale finanziario insomma che controlla i meccanismi globali della produzione e della commercializza-

zione del cibo. La volatile e immateriale finanza che domina la materialità dei beni primari alimentari. A parte gli effetti ambientali di cui si è detto uno dei risvolti è che anche il cibo diventa una sorta di prodotto finanziario come un altro e il prezzo di qualsiasi alimento di base ha più a che fare con la finanza che con i costi di produzione. L'alternativa a tutto ciò? L'agricoltura di cui abbiamo parlato in uno dei numeri scorsi della rubrica. Un'agricoltura fatta di piccoli produttori, attenta all'ambiente e alla cura delle biodiversità, solidale, improntata al bio, refrattaria alla pratica delle grandi monoculture e soprattutto sovrana su terreni, sementi, mezzi di produzione, che si svincolano dalle perverse logiche globali che portano a... tenersi il pane dell'affamato.

• Giuseppe Paschetto

In omaggio alla par condicio e data la candidatura per le elezioni politiche dell'autore la rubrica "Biella al tempo di Greta" verrà sospesa in campagna elettorale fino a lunedì 26 settembre. Ritorna subito dopo.

LE ELEZIONI

Draghi "usato" per fini elettorali: un grave errore

Quindi, se ho capito bene, Calenda e Renzi pensano di ottenere un numero di voti sufficienti per impedire la formazione di un governo che rifletta uno dei due schieramenti in campo: la destra o la lista dell'Italia dei democratici e dei progressisti. "Con il 10/15% blocchiato tutto": ha dichiarato il leader della lista Calenda-Renzi che si è venuta configurando come una lista di ex: sostanzialmente ex dem e ex Forza Italia. L'impossibilità di dar vita ad un governo di destra o di sinistra nelle intenzioni di Calenda dovrebbe portare alla formazione di un secondo governo Draghi, naturalmente Capo dello Stato e diretto interessato permettendo. Perché spetterebbe al Capo dello Stato, una volta constatata l'impossibilità di dar vita ad un governo che abbia una maggioranza parlamentare, conferire l'incarico. Inoltre non è affatto scontato che Draghi, nelle condizioni che si potrebbero determinare all'indomani del voto e dopo l'esperienza di questi mesi, accetterebbe di presiederlo. Di un tale governo dovrebbero far parte forze politiche che appartengono a schieramenti alternative: tutta la destra o una parte di essa? Il Pd? La lista Calenda-Renzi? E chi altri? Non è chiaro altresì quali impegni dovrebbe contenere il suo program-



ma. Calenda e Renzi indicano come base programmatica la cosiddetta "agenda Draghi" che si traduce nella attuazione del Pnrr dato che il primo governo Draghi si è costituito con l'obiettivo di combattere il Covid e attuare il Pnrr, condizione necessaria per accedere ai finanziamenti dell'Unione Europea. Ma la destra, a partire dalla Meloni ha già dichiarato di volerlo modificare. Per non parlare poi della impossibilità ovvia di realizzare politiche comuni su fisco, sanità, lotta al precariato e alle disuguaglianze, temi su cui destra e sinistra esprimono idee e visioni diverse. Devo ricordare cosa è successo in questi mesi sul decreto sulla concorrenza o sul fisco dove i partiti che sostenevano il governo Draghi hanno sostenuto posizioni diametralmente opposte? Con l'unico risultato

che alla fine su una serie di questioni si è deciso di non decidere.

La verità è che il nome di Draghi, uno dei pochi leaders che godono di una credibilità internazionale, viene "usato" per raccogliere qualche voto in più. Politici seri lo avrebbero "tenuto fuori dalla mischia". Averlo trascinando contro la sua volontà nelle polemiche della campagna elettorale è stato un errore imperdonabile che ne indebolisce il ruolo di risorsa della Repubblica.

• Wilmer Ronzani

BOLLETTE ALLE STELLE

La brioches all'ingrosso è salita di 22 centesimi...

Sono un barista di Biella. L'ultima bolletta della luce di luglio è aumentata del triplo: avendo frigoriferi, aria condizionata e via discorrendo c'era da aspettarselo. L'ultimo aumento dei costi è stato invece quello sulle brioches. Mi fornisco da una ditta di Biella che al lordo dell'Iva mi costava a brioches 98 centesimi l'una. Bene, l'aumento è stato di 22 centesimi l'una dal primo agosto. Io la brioches la mettevo a 1 Euro e 20 centesimi. Dunque, non c'è alternativa, non mi resta che aumentare i prezzi. La metterò a 1 Euro e 30 centesimi: metà costo a carico mio, metà a carico dei clienti. Ma così andando non si durerà molto!

• Lettera firmata

ITALIA Il caro-bollette e il bla bla della politica



MILANO L'ultima l'ha detta Matteo Salvini (ma poteva benissimo essere anche un altro): "Su luce e gas serve un armistizio. Diamo mandato a Draghi sul modello francese". Mi chiedo: cosa c'entra parlare di armistizio sulle bollette? Ormai è chiarissimo a tutti, Salvini compreso, che su luce e gas è in atto una speculazione vergognosa. La differenza la fanno, come sempre, i grandi gruppi finanziari, che decidono in base a convenienze tutte loro se e quando alzare o abbassare i prezzi delle nostre bollette. Dunque, torno a chiedere, cosa c'entra parlare di armistizio? Forse che i bla bla della politica potrebbero minimamente incidere sulle oscillazioni delle forniture? E se così fosse, se davvero la politica fosse in grado di intervenire sui prezzi, mi chiedo: perché ritirare fuori la figura di Mario Draghi e addirittura esibirlo come "presidente alla francese" quando è stato proprio Salvini, in accordo con Berlusconi, a farlo cadere? Tutto ciò è l'ennesima riprova che dalla politica arrivano nelle case della gente parole al vento, pronunciate non tanto perché si ha qualcosa da dire ma perché bisogna farlo, la campagna elettorale lo esige, mentre dal mondo reale arrivano nelle case (e nelle aziende) della gente le bollette vere. E bisogna pagarle, non c'è margine di interpretazione possibile. Peccato però che le cose sono arrivate ad un punto tale per cui se non le paghi ti tolgono il gas, se le paghi corri il rischio di chiudere l'azienda, perché i costi di produzione sono più alti di quelli di vendita. Ed ecco che il mondo va in corto circuito. Siamo più o meno a questo punto, oggi. Uno che poteva politicamente far fronte a questa situazione era Mario Draghi, ma l'abbiamo fatto cadere. E adesso torniamo a nominarlo. Se non è un bla bla questo, mi chiedo quale altro. Tanto più che l'accusa "è tutta colpa dell'Europa" ha ormai perso ogni suo potenziale, tutti sappiamo che è stata proprio l'Europa a garantire in questi anni i miliardi necessari per superare l'impatto della pandemia (chi sostiene il contrario provi a chiedere a un inglese cosa pensa degli effetti che la Brexit ha avuto sulle case britanniche). Il 25 settembre in Italia si vota. Speriamo solo di arrivarci in fretta, prima che le bollette ci seppelliscano.

• Luciano Clerico

SCRIVI ALL'AVVOCATO



Genitori non idonei

Qualora i genitori pongano in essere condotte pregiudizievoli per i figli minori, l'ordinamento prevede diverse soluzioni modulate anche in base alla capacità di recupero del rapporto tra figlio e famiglia d'origine. In primo luogo, se uno o entrambi i genitori tengono una condotta pregiudizievole per il figlio senza che il pregiudizio sia tale da dar luogo alla decadenza dalla responsabilità genitoriale, il Giudice può emanare i provvedimenti più convenienti per fronteggiare il danno arrecato al minore fino, nei casi più gravi, a disporre l'allontanamento dalla residenza familiare del figlio o del genitore maltrattante. Nei casi più gravi, invece, il giudice può disporre la decadenza dalla responsabilità genitoriale qualora il genitore violi o trascuri i suoi doveri genitoriali o abusi dei suoi poteri con grave pregiudizio per il figlio: si tratta della misura più drastica in assoluto disposta dal Tribunale per i Minorenni nei casi - ad

esempio - di violenze o abusi, oppure di totale disinteresse anche al mantenimento economico del figlio, facendo mancare i mezzi di sussistenza. Nei casi in cui, invece, i figli si trovino in un vero e proprio stato di abbandono, potrà essere dichiarato dal Tribunale dei Minorenni lo stato di adottabilità. Per stato di abbandono si intende un contesto in cui i minori sono privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori e dei parenti: può trattarsi del minore orfano di entrambi i genitori, del figlio di ignoti, fino al caso dei minori che, pur avendo i genitori, non ricevano cure e accudimento né da loro né dai parenti. La dichiarazione dello stato di adottabilità può essere emanata solo nel caso in cui ci sia un abbandono totale e definitivo del minore da parte non solo dei genitori, ma anche dell'intero nucleo familiare.

• Giulia Irenze

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.primabiella.it
info@codibiella.it

Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MOGGIO - andrea.moggio@metweek.it

REDAZIONE
GABRIELE PINNA (Capo Servizio) - gabriele.pinna@codibiella.it
VALTER CANEPARO - valter.caneparo@codibiella.it
LORENZO LUCONI - lorenzo.luconi@codibiella.it
GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@codibiella.it
ENZO PANELLI - enzo.panelli@codibiella.it

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Maccherato, 2 - 13900 BELLA
Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 - info@codibiella.it
GRATI UFFICI al PUBBLICO da lunedì ai venerdì ore 9.00/13.30

EDITORE: S.E.P. (Società Gestione Periodici) S.r.l.
Via Merula, 1 - NOVARA

PRESIDENTE: MASSIMO CRISTOFORI
AMMINISTRATORE DELEGATO: ALESSIO LAURENZANO

PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555700 - info@codibiella.it
STAMPA: Centro Stampa LITOSUD
di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postale (due numeri settimanali) € 119; semestrale € 59,50.
Per info: abbonamenti@codibiella.it - Anziché € 3. Pubbl. 96.45% C.C. postale N. 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale, legale, finanziaria € 25 al modulo.

(Settimanale € 25, immobiliare € 1,20 a parola; altro € 1,20).

Lavoro richiesto € 0,60 - Offerte € 1,20 - Dati fissi € 2,58

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: semestrale € 25 al modulo (non 41,8 base ordinaria)

NECROLOGIE:

Prezzi: annuo € 1,80 a parola - partecipatore € 2,60 - anniversari € 0,70 - trigesimo € 1,80 a parola - decessi € 1,60 - foto € 33,75 - data e posizione nella filiazione del giornale di ogni aumento del 22% - IVA 22% - Dati fissi € 2,58 - Pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.